

Le quotate

Intred e Promotica rafforzano la crescita sostenibile

• Le società con sede a Brescia e Desenzano hanno pubblicato i rispettivi bilanci che illustrano gli sforzi in ambito Esg

BRESCIA Cresce l'impegno delle bresciane quotate in Borsa in ambito Esg, come testimoniano anche i Bilanci di sostenibilità di Intred spa e Promotica spa.

Gli impegni

Il Report dell'azienda di telecomunicazioni guidata da Daniele Peli mostra - per il quarto anno consecutivo - l'impegno per essere sempre più pronti al cambiamento: l'istituzione del Comitato Esg costituisce uno degli aspetti più rilevanti del 2025, segnando un passaggio importante nel percorso di integrazione dei temi ambientali, sociali e di governance nei processi decisionali. Il Comitato, composto da figure provenienti da diverse aree aziendali, favorisce un approccio trasversale alla sostenibilità e un dialogo più strutturato tra funzioni operative e vertice azienda-

le. Nel corso dell'anno, Intred ha proseguito il proprio percorso di sviluppo industriale, rafforzando il modello basato sul controllo diretto dell'infrastruttura e sulla qualità del servizio, superando i 15 mila km di estensione delle rete in fibra ottica. Sul fronte ambientale, il 2025 segna un ulteriore passo avanti nel percorso di efficientamento e controllo degli impatti, con una riduzione del 13% delle emissioni totali rispetto al 2023. «Rappresenta un anno di consolidamento nel nostro percorso di sostenibilità: abbiamo rafforzato quanto costruito negli anni precedenti e ampliato la nostra visione, integrando sempre più profondamente i principi Esg all'interno delle nostre scelte strategiche - commenta Daniele Peli, presidente e amministratore delegato di Intred -. Per noi creare valore significa coniugare risultati economici, attenzione all'ambiente e responsabilità verso le persone e le comunità».

Pubblicato anche il quinto Bilancio di sostenibilità di Promotica spa, agenzia loyalty specializzata nella realizzazione di soluzioni marketing con sede a Desenzano del Garda. La spa ha registra-

to una crescita rilevante, con un valore economico generato pari a oltre 138 milioni di euro (+38,9% sul 2024), unito a un rafforzamento industriale, con l'acquisizione del 100% di Grani & Partners e l'apertura di nuovi mercati, come Lussemburgo, Hong Kong e Slovacchia. Nel 2025 sono state ridotte del 48% le emissioni da trasporto merci, il 44% dei consumi elettrici è stato coperto da rinnovabili e il 75% dei rifiuti avviato a recupero o riciclo. Il gruppo ha investito nel mercato volontario del carbonio, con 854,29 tonnellate di anidride carbonica oggetto di acquisto di crediti certificati. È stato anche l'anno del rafforzamento della governance, testimoniato dalla certificazione Elite Corporate Governance. «Nel 2025 abbiamo compiuto passi importanti in termini di crescita, innovazione e responsabilità. Continuiamo a credere che la sostenibilità non sia un ambito separato dal business, ma una dimensione integrata che guida le nostre decisioni e orienta il nostro futuro», sottolinea Natalia Massi, Media Advisor & Esg Manager di Promotica. R.Ec.

Lo studio

Quattordicesime: 250 milioni nelle tasche di 230mila bresciani

• Più della metà dei lavoratori (54,8%) la userà per viaggi e vacanze, in crescita rispetto all'anno scorso
Sale la quota che destina lo stipendio extra in arrivo al risparmio (29%) e ai saldi estivi (21,7%)
Il 20,7% utilizzerà la mensilità aggiuntiva per spese legate alla casa, tra ristrutturazioni, mobili e accessori

MANUEL VENTURI

Sono 230mila i bresciani che aspettano la quattordicesima. Un aiuto per sostenere le spese per le vacanze ormai imminenti, ma anche per pagare conti in arretrato, viste le difficoltà del momento storico. Tra giugno e luglio, circa 11 milioni e mezzo di italiani riceveranno uno stipendio extra: accadrà ad otto milioni di lavoratori - quelli coperti da specifici Contratti collettivi nazionali - e a 3,5 milioni di pensionati. I primi beneficeranno di una somma pari a circa una mensilità lorda, mentre per chi percepisce un trattamento pensionistico è prevista per gli Over 64 con reddito entro il doppio del trattamento minimo, con importi che variano da 336 a 655 euro in base al reddito e agli anni di contributi.

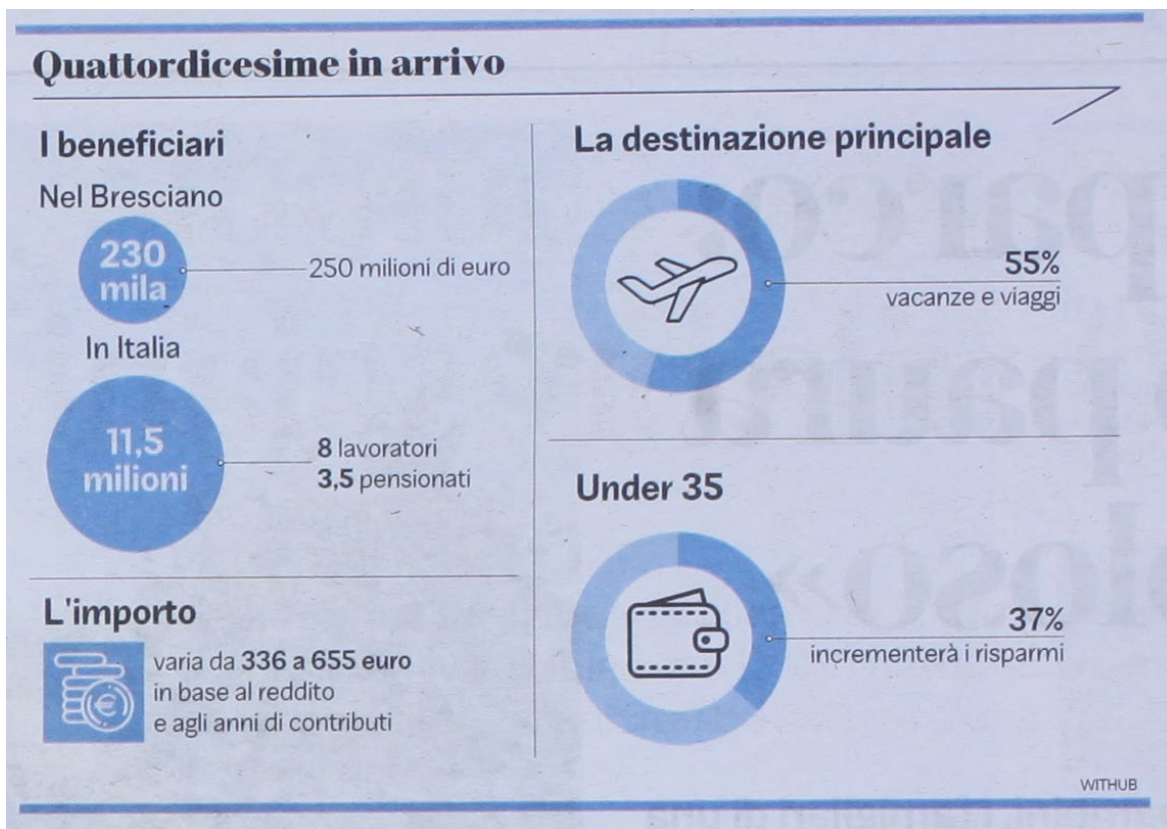
Le stime parlano di un'erogazione di circa 12 miliardi e mezzo di euro. Sono 250 i milioni che arriveranno nel Bresciano: una spinta ai consumi estivi, ma anche un modo per far fronte a spese impreviste o per aggiungere fondi al proprio salvadanaio. Secondo uno studio di Confesercenti, vacanze e viaggi so-

no la prima destinazione della quattordicesima, indicata dal 54,8% dei lavoratori che la ricevono, in aumento rispetto al 48% rilevato lo scorso anno. Sale anche la quota destinata al risparmio, che passa dal 24 al 29%, e ai saldi estivi, dal 19 al 21,7%. Il 20,7% utilizzerà la mensilità aggiuntiva per spese legate alla casa, tra ristrutturazioni, mobili e accessori. Aumenta anche il peso delle difficoltà: il 17,5% userà parte della somma per il pagamento di bollette e rate arretrate, contro il 15% del 2025. Seguono investimenti (13,4%), spese sanitarie (12,1%), e il mutuo o altri finanziamenti (10,2%). Ciascun lavoratore distribuisce la quattordicesima tra poco più di due destinazioni d'uso: per questo la somma delle percentuali supera il 100%. Secondo l'asso-

ciazione dei commercianti «la disponibilità aggiuntiva sarà trasferita rapidamente all'economia reale: il 69% dei percettori prevede di spendere almeno il 40% dell'importo entro 30 giorni dal ricevimento, mentre oltre un terzo, il 36,3%, ne utilizzerà almeno il 60%». Considerando le diverse fasce di spesa dichiarate, la metà della quattordicesima sarà impiegata già nel primo mese, sostenendo soprattutto turismo, commercio e saldi. Per il 65,3% dei lavoratori, inoltre, l'erogazione tra giugno e luglio è particolarmente utile proprio per affrontare le spese dell'estate. Solo il 6,1% preferirebbe riceverla in un altro periodo dell'anno, mentre per il 28,7% il momento dell'erogazione è indifferente.

Cosa cambia

Rispetto agli anni precedenti, il 23,9% utilizzerà una quota maggiore della quattordicesima per svago, vacanze e acquisti extra. Ma cresce anche la prudenza: il 19,7% spenderà meno per aumentare il risparmio, il 19,4% destinerà più risorse alle spese essenziali. Le tensioni sui bilanci risultano più evidenti nelle regioni del Sud, dove il 34,3% prevede di destinare maggiori risorse alle spese essenziali, contro il 17,5% del Nord e il 9,8% del Centro. Tra i lavoratori più giovani emerge invece una maggiore propensione a costruire riserve per il futuro. Il 36,8% degli under 35 incrementerà i risparmi, contro il 25,6% dei lavoratori tra i 35 e i 65 anni. La quattordicesima non è soltanto una disponibilità per i consumi discrezionali, ma continua a svolgere una funzione di protezione dei bilanci familiari. Per il 62,4% dei percettori permette di vivere più serenamente grazie all'entrata aggiuntiva, mentre per il 28,3% consente di affrontare spese che non sarebbero sostenibili. Per oltre 9 lavoratori su 10 la mensilità ha un impatto concreto sulla situazione finanziaria. Solo il 9,2% dichiara che non incide in modo significativo.



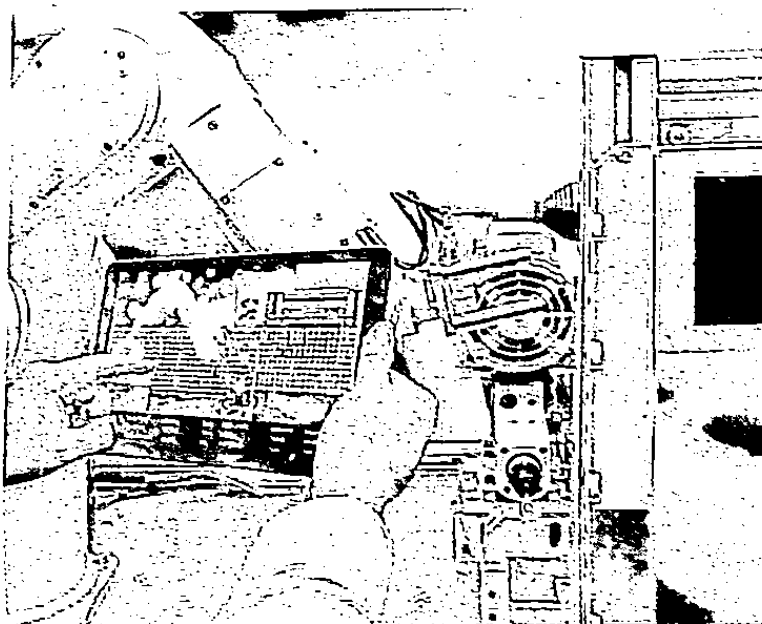
La forza - Industria e artigianato nel primo trimestre '26

Lombardia ok, ma il made in Bs corre più veloce

>> Il 2026 mostra segnali incoraggianti per manifattura lombarda e Brescia fa ancora meglio: in base alle rilevazioni dell'Osservatorio economico di Unioncamere Lombardia, realizzato con Regione e Confindustria Lombardia con le realtà dell'artigianato, nel primo trimestre 2026 la produzione industriale è cresciuta dello 0,5% rispetto al trimestre precedente, in linea con il fatturato, in aumento dello 0,6%. Il quadro resta favorevole anche per l'artigianato, seppure con intensità più contenuta: la produzione sale dello 0,3%, i ricavi dello 0,2%, gli ordini esteri dello 0,7%, mentre quelli interni risultano di fatto stazionari, con una lieve variazione negativa pari allo 0,1%. Su base annua, ancora numeri positivi: l'incremento è del 2,4% per l'industria, mentre per l'artigianato del 2%. Anche il volume d'affari conferma la dinamica espansiva: nell'industria sale del 2,8%, nell'artigianato dell'1,9 per cento.

Le performance

Per Brescia, la crescita tendenziale della produzione indu-



L'industria bresciana fa meglio di quella lombarda

striale è del 3,8% e un'analoga tendenza si registra nel settore dell'artigianato manifatturiero (+2,8%). La Camera di Commercio territoriale ha realizzato uno spaccato provinciale dell'indagine, analizzando i singoli settori. Bene l'industria (con un +0,8% congiunturale e, come detto, +3,8% tendenziale), trainata da mezzi di trasporto (+11,5%) e siderurgia (+5,9%). Anche l'artigia-

nato aumenta (+0,9% sull'ultimo trimestre 2025 e +2,8% sul pari periodo dell'anno precedente), grazie a tessile (+14,5%), gomma plastica (+12,2%) pelli/calzature (+11,8%).

Il settore del commercio evidenzia, quanto a fatturato, una crescita del 3,5% rispetto all'analogo trimestre del 2025, mentre i servizi mostrano un incremento dell'1,2% tendenziale.

L'analisi di Intesa Sanpaolo e Prometeia su quest'anno

Manifattura, ricavi 2026 all'insegna della stabilità

» I primi mesi del 2026 sono stati caratterizzati da una grande incertezza su scala globale, alimentata dallo scoppio del conflitto in Medio Oriente che ha modificato le prospettive per l'anno in corso. Gli indicatori anticipatori, che inizialmente segnalavano un miglioramento del clima di fiducia delle imprese italiane, derivante dalle attese sugli ordini interni ed esteri, soprattutto per i produttori di beni strumentali, hanno iniziato a ripiegare nelle rilevazioni più recenti, indicando condizioni operative variabili e deteriorate dagli effetti della guerra. Anche in caso di durata limitata del conflitto, come è implicito nello scenario di base, la strategicità delle merci che transitano dallo stretto di Hormuz e la natura integrata dei mercati energetici e delle catene produttive, implicano effetti trasversali sull'economia mondiale e strascichi che verranno riassorbiti solo gradualmente, dopo una fase di necessaria normalizzazione degli scambi commerciali, di risanamento delle infrastrutture danneggiate e di ripensamento delle filiere rese più vulnerabili

dalle tensioni geopolitiche. L'atteso miglioramento del contesto operativo nella seconda parte dell'anno, pertanto, non sarà sufficiente per mantenere il manifatturiero italiano su un sentiero di crescita, ma potrà garantire una sostanziale stabilizzazione del fatturato sui livelli del 2025, a prezzi costanti. A prezzi correnti, invece, le nuove tensioni inflattive legate al conflitto, che riguardano input energetici e produttivi, divenuti più

scarsi e costosi, si rifletteranno in un moderato aumento del fatturato nominale (+3,8%), con un giro d'affari totale 2026 pari a 1.168 miliardi di euro. Queste alcune delle indicazioni fornite da Intesa Sanpaolo e Prometeia con il recente Rapporto Analisi dei Settori Industriali.

Gli investimenti

Sarà il mercato interno a fornire il sostegno principale all'attività della manifattura italiana nel

Le altre previsioni

L'orizzonte al 2030: si emergerà una moderata crescita del fatturato

Nell'orizzonte al 2030 - anticipano Intesa Sanpaolo e Prometeia - il manifatturiero italiano si posizionerà su un sentiero di moderata crescita del fatturato, prossimo all'1% medio annuo a prezzi costanti. Determinante sarà la capacità delle imprese italiane di continuare a esportare servendo nicchie di mercato a elevato valore aggiunto e diversificando ancora gli sbocchi commerciali, a fronte di una domanda interna poco dinamica, con consumi in faticosa ripresa per via della forte polarizzazione dei redditi. La propensione all'export resterà stabile sopra il 60% nei settori dei beni tecnologici.



Il 2026 si preannuncia all'insegna della stabilità per la manifattura a livello nazionale

2026, soprattutto dal lato degli investimenti, che manterranno un profilo espansivo grazie agli incentivi fiscali e alla fase conclusiva del Pnrr. Nello specifico, le componenti più dinamiche saranno gli investimenti in beni strumentali, sostenuti dal nuovo schema incentivante (iper-ammortamento), gli investimenti immateriali e gli investimenti in costruzioni legati alle opere infrastrutturali. Gli investimenti in mezzi di trasporto, invece, sono attesi rallentare il passo (principalmente per via dell'attenuarsi della spinta al rinnovo delle flotte di noleggio a lun-

go termine e del calo previsto delle immatricolazioni di veicoli pesanti). La ripresa dei consumi sarà smorzata dal quadro di maggior incertezza e dalle rinnovate pressioni sui redditi, derivanti dalla nuova ondata inflattiva, che comporteranno tagli alle spese più comprimibili. Saranno gli acquisti di beni a soffrire di più, soprattutto di durevoli per la mobilità e di prodotti voluttuari come la moda.

Le sfide oltre confine

La riattivazione del commercio intra-Ue, tanto attesa nel 2026, sarà messa a dura prova dalla

situazione di generale debolezza della domanda a livello mondiale, indotta dall'attuale situazione di crisi. Lo scoppio del conflitto con il riaccendersi delle tensioni energetiche, ha depotenziato alcuni dei fattori di sostegno alla ripresa dell'Eurozona e della Germania, un mercato rilevante per tutti i settori manifatturieri italiani. Le criticità emerse nei mesi più recenti, inoltre, si inseriscono in un quadro competitivo già penalizzato dalla guerra tariffaria avviata dall'amministrazione Usa, che nel 2026 vedrà venir meno anche gli effetti dell'anticipo delle vendite.

La siderurgia - Approvato dal Consiglio: in vigore da luglio

Acciaio, via libera al nuovo sistema di protezione Ue

» Il Consiglio dell'Unione europea ha adottato formalmente il nuovo regolamento destinato a proteggere il mercato siderurgico europeo dagli effetti della sovracapacità globale. Il provvedimento entrerà in applicazione il 1° luglio 2026, sostituendo l'attuale misura di Salvaguardia sull'acciaio, in scadenza a fine mese. Il via libera del Consiglio arriva dopo l'approvazione del Parlamento Ue, avvenuta lo scorso mese, e completa l'iter legislativo del nuovo quadro di difesa commerciale per l'acciaio previsto dallo Steel and Metals Action Plan del 2025. L'ultimo passaggio è stato la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Ue.

Il provvedimento

Il nuovo sistema introduce un meccanismo rivisto di quote tariffarie, o TRQ, con volumi di importazione ridimensionati e dazi più elevati sui quantitativi eccedenti. Rispetto all'attuale Salvaguardia, il dazio fuori quota passerà dal 25% al 50%, mentre le quote disponibili saranno ridotte per rispondere alla crescente pressione delle impor-

tazioni sul mercato europeo. Lo strumento prevede contingent tariffari definiti per singoli Paesi e prodotti: solo le importazioni superiori a tali contingent saranno soggette al dazio del 50%. Tra le principali novità figura anche l'introduzione del requisito di «fusione e colata» (melt and pour), che consente di identificare il Paese in cui l'acciaio è stato per la prima volta fuso e colato nella sua forma solida iniziale. L'obiettivo è migliorare la

trasparenza della catena di approvvigionamento e prevenire pratiche di elusione attraverso lavorazioni minime effettuate in Paesi terzi. Il regolamento prevede anche un meccanismo di revisione rafforzato, che permetterà alla Commissione Ue di valutare l'ambito di applicazione e l'efficacia della misura e, se necessario, proporre adeguamenti in risposta all'evoluzione del mercato e delle condizioni di sovracapacità globale.

La forza

Il comparto europeo è in forte difficoltà a causa della sovracapacità globale

Il Consiglio europeo ha ricordato che, dal 2007, il settore siderurgico europeo ha perso circa 65 milioni di tonnellate di capacità produttiva e fino a 100mila posti di lavoro. L'industria Ue dell'acciaio resta comunque la terza al mondo e occupa direttamente circa 300mila addetti, con un ruolo importante per le economie regionali degli Stati membri. Resta aperto, intanto, il dossier operativo sulle regole legate al «melt and pour». La Commissione ha avviato una consultazione, che resterà aperta fino al 2 luglio, per raccogliere osservazioni dagli stakeholder sul nuovo requisito di tracciabilità.



L'Unione europea ha dato il via libera al nuovo sistema di tutela del comparto

L'obiettivo

Per garantire flessibilità agli operatori economici e continuità di approvvigionamento per le industrie utilizzatrici, le nuove norme consentiranno il riporto delle quote non utilizzate da un trimestre a quello successivo, ma solo all'interno dello stesso anno. Secondo il Consiglio, questa impostazione punta a mantenere un equilibrio tra protezione della siderurgia europea, disponibilità di materiale per i settori a valle e compatibilità con gli obblighi commerciali internazionali dell'Ue.

«L'acciaio è indispensabile per il

tessuto industriale europeo, per la transizione verde e per la sicurezza», ha dichiarato Michael Damianos, ministro dell'Energia, del Commercio e dell'Industria della Repubblica di Cipro, Paese che detiene la presidenza semestrale del Consiglio Ue. «Con l'adozione di oggi, l'Ue mette in campo un quadro più forte per far fronte alle distorsioni del mercato globale, proteggere la concorrenza leale e offrire maggiore certezza sia ai produttori siderurgici sia alle industrie utilizzatrici», ha aggiunto Damianos. Il Consiglio ha ricordato che la sovracapacità siderurgica glo-

bale dovrebbe raggiungere i 721 milioni di tonnellate entro il 2027, oltre cinque volte il consumo annuo di acciaio dell'Ue. Una dinamica che, insieme alle misure restrittive adottate da Paesi terzi nei propri mercati, ha reso l'Ue una delle principali destinazioni dell'eccesso di offerta mondiale. Per Bruxelles, questa pressione ha contribuito all'aumento delle importazioni, a un utilizzo degli impianti europei fermo al 67% nel 2024, a costi manifatturieri elevati e a crescenti difficoltà per l'industria siderurgica nel sostenere investimenti di lungo periodo.

L'indagine - Tra gennaio e marzo di quest'anno bene produzione e fatturato

Fonderie, primo trimestre ok Ma il contesto resta sfidante

» Segnali incoraggianti dalle fonderie nel primo trimestre di quest'anno, anche se il contesto resta incerto e le previsioni non certo agevoli. Come emerge dall'indagine del Centro Studi di Assofond - l'associazione di Confindustria che rappresenta le aziende italiane del settore - nel periodo gennaio-marzo produzione e fatturato sono in crescita, gli ordini tengono e circa metà delle imprese del campione registra un miglioramento congiunturale. La crescita coinvolge circa la metà delle realtà del campione, ma i risultati restano disomogenei tra le fonderie, con dinamiche ancora divergenti al loro interno soprattutto riguardo l'attività. Il confronto con lo stesso periodo del 2025 restituisce un quadro moderatamente positivo.

Gli indicatori

Uno degli elementi più significativi della rilevazione riguarda il comparto non ferroso, che nel corso del 2025 aveva rappresentato la componente più in difficoltà del settore. Nel primo trimestre 2026, invece, registra le performance congiunturali più solide, sia per produzione, sia per fatturato. Gli indicatori anticipatori mostrano una domanda in moderata espansione, con il volume degli ordini complessivamente in crescita rispetto alla

soglia di neutralità. La visibilità degli ordini si attesta però a soli 2,6 mesi di media.

Un elemento che complica il quadro congiunturale è quello della pressione sui costi operativi: l'indicatore che misura l'intensità dell'andamento degli oneri dei materiali ausiliari si colloca a 71,5 punti, quello relativo alle subforniture 67,1 punti. In entrambi i casi la maggioranza

delle imprese segnala aumenti, con una pressione che risulta sistematicamente più intensa per le Pmi rispetto alle grandi. Il clima di fiducia resta contratto: l'indice Act si attesta a 51,2 punti, mentre scende a 48,8 l'indice Six, che fotografa invece le aspettative per i sei mesi successivi.

Segnali dal settore, dunque, in un contesto che resta sfidante.

Ordini in tenuta
anche se le
previsioni per il
settore non sono
certo agevoli

L'andamento - Il primo trimestre 2026 riassunto dai dati forniti da Ucimu

«Macchine utensili: ordini ok all'estero, ma non basta»

» Il 2026 si è aperto con alcuni segnali incoraggianti dal fronte degli ordini di macchine utensili: nel primo trimestre, l'indice elaborato dal Centro Studi & Cultura di Impresa di Ucimu-Sistemi per produrre segna un incremento del 3,1%, rispetto al periodo gennaio-marzo 2025. Il risultato è stato determinato esclusivamente dalla buona performance dei costruttori sul mercato estero; è stata decisamente negativa la raccolta commesse sul mercato interno. In particolare, gli ordini raccolti oltreconfine hanno segnato un incremento del 28,9% tendenziale, quelli in Italia sono risultati in calo del -28,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La sollecitazione

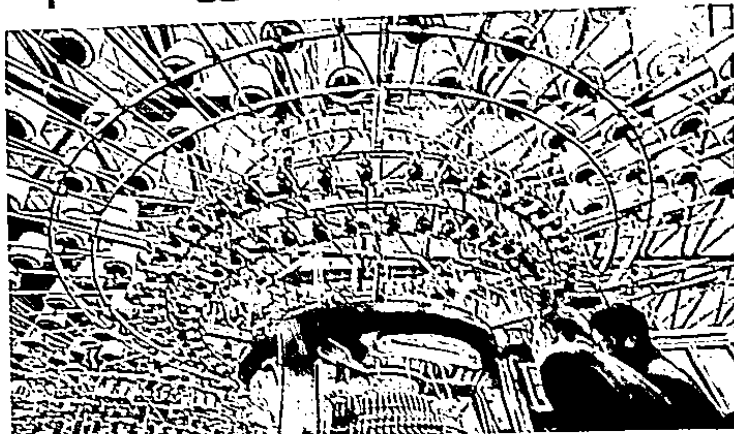
Per Riccardo Rosa, presidente di Ucimu-Sistemi per produrre «l'indice degli ordini del primo trimestre cresce e questo è sicuramente un dato positivo ma assolutamente non soddisfacente per i costruttori italiani. L'estero va, ma ancora per quanto? E nel frattempo l'Italia è ferma al palo in balia delle comunicazioni delle autorità di governo in merito all'iperammortamento. L'incremento dell'attività oltreconfine, nonostante il clima di instabilità geopolitica che ci troviamo ad affrontare quotidiana-

namente, dimostra la capacità dei costruttori italiani di intercettare la domanda là ove può più facilmente concretizzarsi, focalizzandosi nelle aree e sui settori di sbocco che sono più predisposti ad investire. Un lavoro importante e minuzioso che le aziende stanno svolgendo da mesi, sfruttando opportunità e conoscenze a disposizione». Ma cosa accadrebbe se il conflitto in

Iran dovesse durare nel tempo? «Non si tratterebbe più di fronteggiare una chiusura, totale o parziale, di un mercato. Avremmo invece davanti agli occhi una situazione ben peggiore. Anche per questo è fondamentale dar corso immediatamente a tutte le attività necessarie per rendere operativo l'incentivo dell'iperammortamento», conclude il presidente Riccardo Rosa.

Tragennazio marzo 2026 generale le commesse mostre anno 3,1% tendenziale
--

Il quadro aggiornato fornito da Acimit



Luci e ombre dai mercati per il meccanotessile italiano

Meccanotessile: dai mercati arrivano segnali contrastanti

» Nel primo trimestre 2026 la raccolta ordini per i costruttori italiani di macchine tessili ha registrato una flessione rispetto allo stesso periodo del 2025 del 5%, riflettendo un inizio d'anno ancora complesso. Il calo ha interessato il mercato estero (-7%), mentre quello interno ha registrato un aumento (+21%). Nel confronto con il trimestre precedente (ottobre-dicembre 2025), la raccolta totale degli ordini è cresciuta del 18%. Nel primo trimestre 2026, il portafoglio ordini garantisce un carico di lavoro pari a circa 4,5 mesi, come emerge dai dati diffusi da Acimit, l'Associazione italiana di categoria.

Dal punto di vista dei comparti, sono la tessitura e le altre produzioni a mostrare segnali

relativamente più dinamici.

Le previsioni per il secondo trimestre 2026 (rispetto al precedente) indicano pessimismo per il mercato interno e stabilità per quello estero.

Le valutazioni

«Confortante il primo indicatore positivo sul mercato interno, ma dalle previsioni trapela ancora pessimismo. Il difficile contesto internazionale e la lentezza con cui si muovono i rappresentanti delle istituzioni governative non permettono alle imprese di pianificare investimenti - sottolinea Marco Salvadè, presidente di Acimit - . Stiamo lavorando in stretta sinergia con ICE Agenzia per rafforzare le attività promozionali su diversi mercati strategici».

La congiunturale - Nel Paese primo trimestre 2026 ok

Metalmeccanica: l'Italia in ripresa fa meglio dell'Ue

» Messo alle spalle un quarto trimestre 2025 negativo, tra gennaio e marzo 2026 la produzione metalmeccanica in Italia registra un recupero dello 0,8% congiunturale e un +2,6% tendenziale grazie a performance positive diffuse in quasi tutti i comparti, con l'unica eccezione dei prodotti in metallo (-2,4% su dicembre, -2,2% annuo). Il risultato complessivo è trainato in particolare dalla ripresa della fabbricazione di autoveicoli e rimorchi (+13,6% tendenziale), comparto che nel primo trimestre 2025 aveva segnato un calo di oltre il 20%. Seguono i settori computer, apparecchi elettronici e ottici (+5,8%), metallurgia (+3,4%) e macchine e apparecchi meccanici (+2,8%). Più contenuto il progresso per le apparecchiature elettriche (+0,8%). Emerge dalla 178esima indagine congiunturale realizzata da Federmeccanica.

Il confronto

A fronte di un recupero dell'Italia, la produzione metalmeccanica nell'Unione europea diminuisce mediamente dell'1% rispetto al trimestre preceden-

te. Permangono forti disomogeneità tra le principali economie dell'area: a livello congiunturale se la Francia prosegue la sua crescita (+0,5%), la Germania registra una pesante contrazione del 2,6% e la Spagna riduce i volumi dell'1,7%.

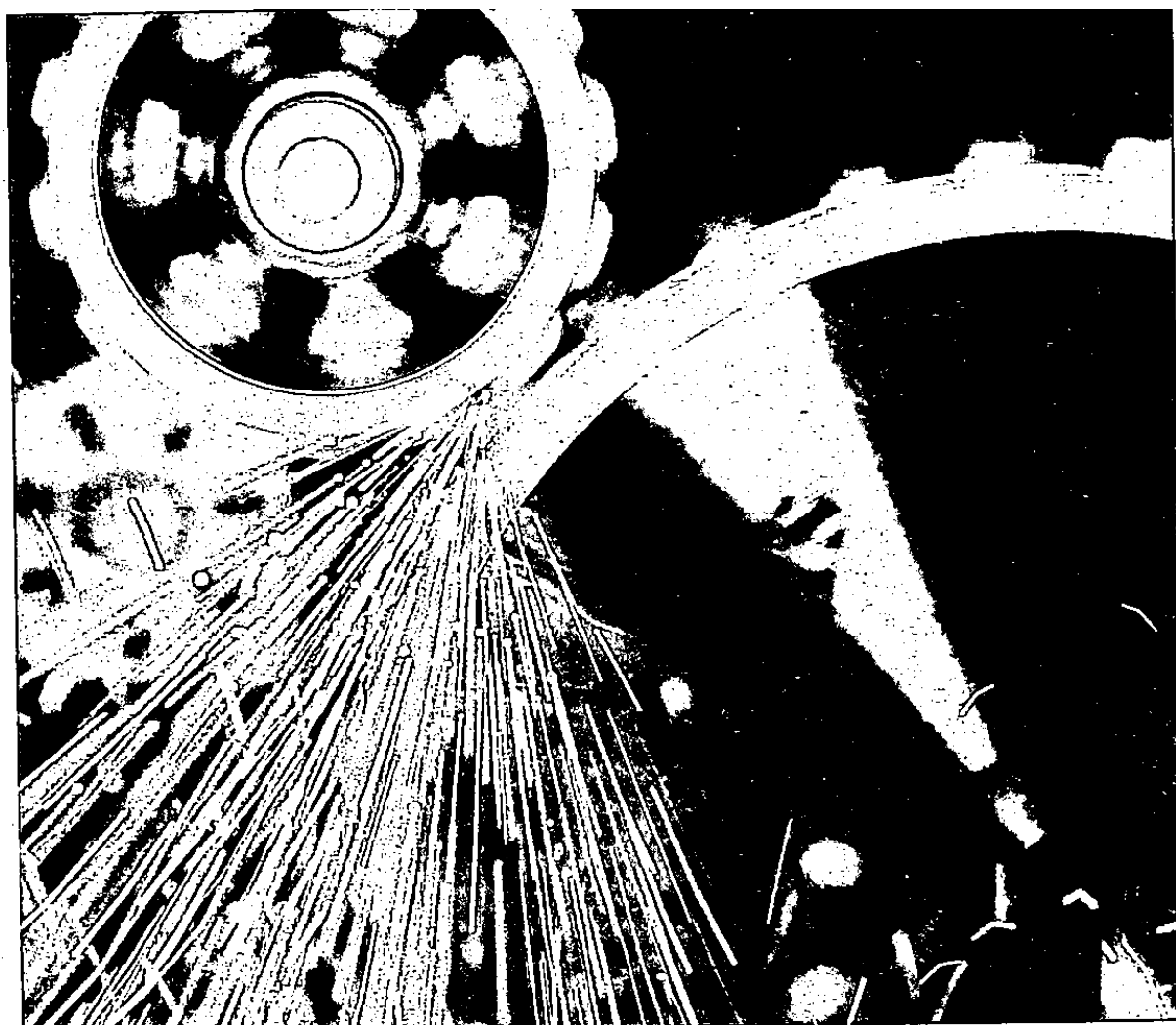
Tornando all'Italia, nel primo trimestre 2026, l'export del settore è cresciuto del 4,8% su base annua. Tuttavia, l'import è aumentato in misura più marcata (+8,4%), determinando un

avanzo commerciale di circa 10 miliardi di euro, valore inferiore a quello dell'anno precedente. Con riferimento ai mercati di sbocco, le vendite all'estero di prodotti metalmeccanici sono aumentate in misura più marcata per i flussi diretti sui mercati extracomunitari (+8,6% nel confronto con il primo trimestre 2025) rispetto a quelli verso i paesi Ue (+1,5%). La frenata verso l'area comunitaria è stata determinata dalla riduzione dei

Le prospettive

La produzione resta ok, preoccupano calo degli ordini e tenuta finanziaria

Il conflitto in Medio Oriente arriva a innescarsi in un contesto che «resta critico», emerge dall'indagine di Federmeccanica. Nonostante le previsioni a breve indichino una variazione moderatamente positiva per la produzione totale, preoccupano la contrazione degli ordini esteri e la tenuta finanziaria. Il 26% delle imprese dichiara una diminuzione del portafoglio ordini, mentre il 32% ha registrato un aumento. Il 12% (in aumento rispetto al 9% dell'analisi precedente) valuta «cattiva o pessima» la situazione della propria liquidità. Il 30% delle aziende ha attivato procedure per crisi.



Nel primo trimestre dell'anno la metalmeccanica italiana ha mostrato segnali di recupero

flussi verso la Germania (-5,6%) e la Spagna (-6%); mentre l'aumento molto più marcato segnato verso i paesi extra-Ue è stato sostenuto principalmente dalle esportazioni dirette in Svizzera che hanno più che compensato le contrazioni registrate, tra le altre, verso gli Stati Uniti (-1,1%), la Cina (-9,5%) e l'India (-15,3%).

Le incognite

Il conflitto in Medio Oriente è motivo di grande preoccupazione per le imprese italiane della meccanica. Secondo la 178esima indagine di Feder-

meccanica, il 59% delle imprese ritiene gli effetti della guerra significativi e di queste il 43% teme che possano essere di lunga durata. Le conseguenze più pesanti riguardano l'incremento dei costi di produzione, in particolare per quanto concerne i costi energetici (indicati dal 27% delle rispondenti) e le spese per trasporti e logistica (26%). Sul fronte delle misure correttive, il 31% delle aziende ha avviato rinegoziazioni contrattuali con clienti e fornitori, mentre il 26% sta procedendo alla diversificazione dei fornitori per mitigare i rischi. Resta altissimo

il livello di incertezza: il 44% delle imprese dichiara l'impossibilità di formulare previsioni attendibili per i prossimi mesi, mentre il 26% si attende un ulteriore peggioramento della situazione. Con specifico riferimento all'incremento dei costi energetici, il 44% delle imprese intervistate ha dichiarato di temere le rilevanti ripercussioni sul margine operativo, mentre sono pari al 43% e al 7% quelle che ritengono che l'impatto sarà, rispettivamente, contenuto e non significativo sull'attività aziendale; il restante 6% delle rispondenti non quantifica gli effetti.

Il mercato - Auto: maggio ok, resta il calo rispetto al 2019

Immatricolazioni ancora in crescita Ma resta il ritardo

» A maggio si registra la sesta crescita mensile consecutiva per il mercato italiano dell'auto. Il livello delle immatricolazioni ha raggiunto quota 150.096 unità, con una crescita del 7,6% rispetto allo stesso mese del 2025. Con i dati del mese scorso il consuntivo a partire da gennaio si attesta a 790.301 vetture, con un aumento del 9,4% tendenziale. Se il confronto con il 2025 mette in evidenza dati positivi, quello con il 2019, e cioè con i dati ante-pandemia, segnala una situazione ancora in forte calo: nel solo mese di maggio la diminuzione è del 24,1%, mentre considerando il periodo gennaio-maggio emerge un -13,2%.

Proiettando le immatricolazioni del periodo gennaio-maggio sull'intero 2026 si ottiene un volume di immatricolazioni di 1.619.922 unità, che rappresentano un incremento del 6,2% su base annua. Se però si confronta il dato con quello dell'intero 2019 ne risulta un calo del 15,5%, che evidenzia la distanza che il mercato italiano dell'auto deve ancora colmare per tornare ai livelli ante-crisi. La

situazione del mercato italiano dell'auto, evidenzia il Centro Studi Promotor, vede negli ultimi mesi un andamento positivo, con una crescita complessiva reale, ma concentrata su pochi attori.

Le flotte aziendali

Vista l'importanza crescente del canale delle flotte aziendali all'interno del mercato automobilistico, il Centro Studi Promotor ha interpellato un campione

rappresentativo di fleet manager in merito all'andamento registrato nel mese di maggio e alle previsioni per i prossimi mesi. Per ciò che riguarda le auto inserite in flotta a maggio, la quota di fleet manager che vede un livello stabile è di, oltre il 50%, mentre chi ha registrato un aumento è al 30% e chi ha registrato una diminuzione al 20%. Per i prossimi tre/quattro mesi prevale la cautela: in questo caso, infatti, la quota di

La sollecitazione

«Subito politiche industriali adeguate per consolidare la fase di recupero»

Il mercato delle autovetture «conferma un trend espansivo nei volumi mensili, ma l'andamento complessivo resta facilmente influenzabile dall'incertezza del contesto, locale e globale, nel quale ci troviamo», ha rimarcato Roberto Pietrantonio, presidente di Unrae, spiegando che «siamo di fronte a una fase di recupero che, per consolidarsi davvero, necessita di essere supportata da politiche industriali di ampio respiro e da un quadro normativo certo, capace di restituire piena fiducia a famiglie e imprese nelle loro intenzioni di acquisto o investimento».



Il 2026 prosegue in crescita sul fronte delle immatricolazioni in Italia, ma restano ombre

coloro che prevedono un livello stabile di auto inserite in flotta è del 70%, mentre chi prevede un aumento è al 20% e chi prevede una diminuzione al 10%.

Le elettriche

Ancora un passo avanti, l'undicesimo consecutivo, per il mercato italiano delle auto elettriche. A maggio, le immatricolazioni di full electric - secondo i dati di Motus-E - hanno raggiunto le 13.164 unità, con una crescita dell'84,8% e una quota di mercato salita all'8,8%, dal 5,1% registrato nello stesso mese del 2025. A trainare i numeri

sono ancora le consegne dei veicoli acquistati con gli incentivi resi disponibili lo scorso ottobre, andati esauriti in un solo giorno. Nei primi cinque mesi dell'anno, le auto elettriche registrate nella Penisola sono 64.102, su del 74,5% guardando allo stesso periodo dello scorso esercizio, con una market share dell'8,1%, in aumento rispetto al 5,1% del periodo gennaio-maggio 2025. Al 31 maggio, il parco circolante elettrico in Italia risulta composto da 421.487 vetture. Allargando l'analisi agli altri grandi Paesi europei, gli ultimi dati disponibili, relativi ad aprile

2026, indicano che la quota di mercato delle auto elettriche si è attestata al 26,2% in Francia, al 25,9% in Germania, al 9,4% in Spagna e al 26,2% nel Regno Unito. Nello stesso mese, la market share in Italia era stata dell'8,5%. «Nonostante il recupero degli ultimi mesi, per l'Italia il confronto tra i grandi d'Europa continua a essere impietoso», riflette il presidente di Motus-E, Fabio Pressi, rimarcando l'urgenza di un «piano d'azione strutturale, in grado di colmare un ritardo che, altrimenti, rischia seriamente di trasformarci in un mercato di serie B».

Odolo

Industrie dismesse Il municipio lancia un piano rinascita per la ex «Leali»

• Per ora si lavora per la bonifica dei tetti in amianto. Il progetto prevede parcheggi e verde e un nuovo spazio per servizi pubblici

MASSIMO PASINETTI

ODOLO Nella lunga storia industriale di Odolo (una storia che continua) non ci sono state solo aziende attive nel settore della metallurgia. Una eccezione importante è stata rappresentata dall'ex mobilificio Leali chiuso da tempo: un'ampia area produttiva dismessa che adesso sarà riconvertita offrendo ai cittadini nuovi parcheggi, una vasta area verde, e alcune modifiche della viabilità nella zona di via Scalvini, dove in tempi recenti si sono verificati incidenti significa-

tivi, per arginare le velocità e offrire maggiore più sicurezza. Non solo: a operazione terminata sarà disponibile un nuovo immobile da destinare a nuovi servizi per la comunità, a partire da un ambulatorio medico.

L'anticipazione arriva dal sindaco Marino Zinelli, il quale ricorda che l'obiettivo del Comune è appunto quello di «riqualificare quest'area a bordo fiume ora inutilizzata e fatiscente, e caratterizzata anche da pericolose coperture contenenti amianto».

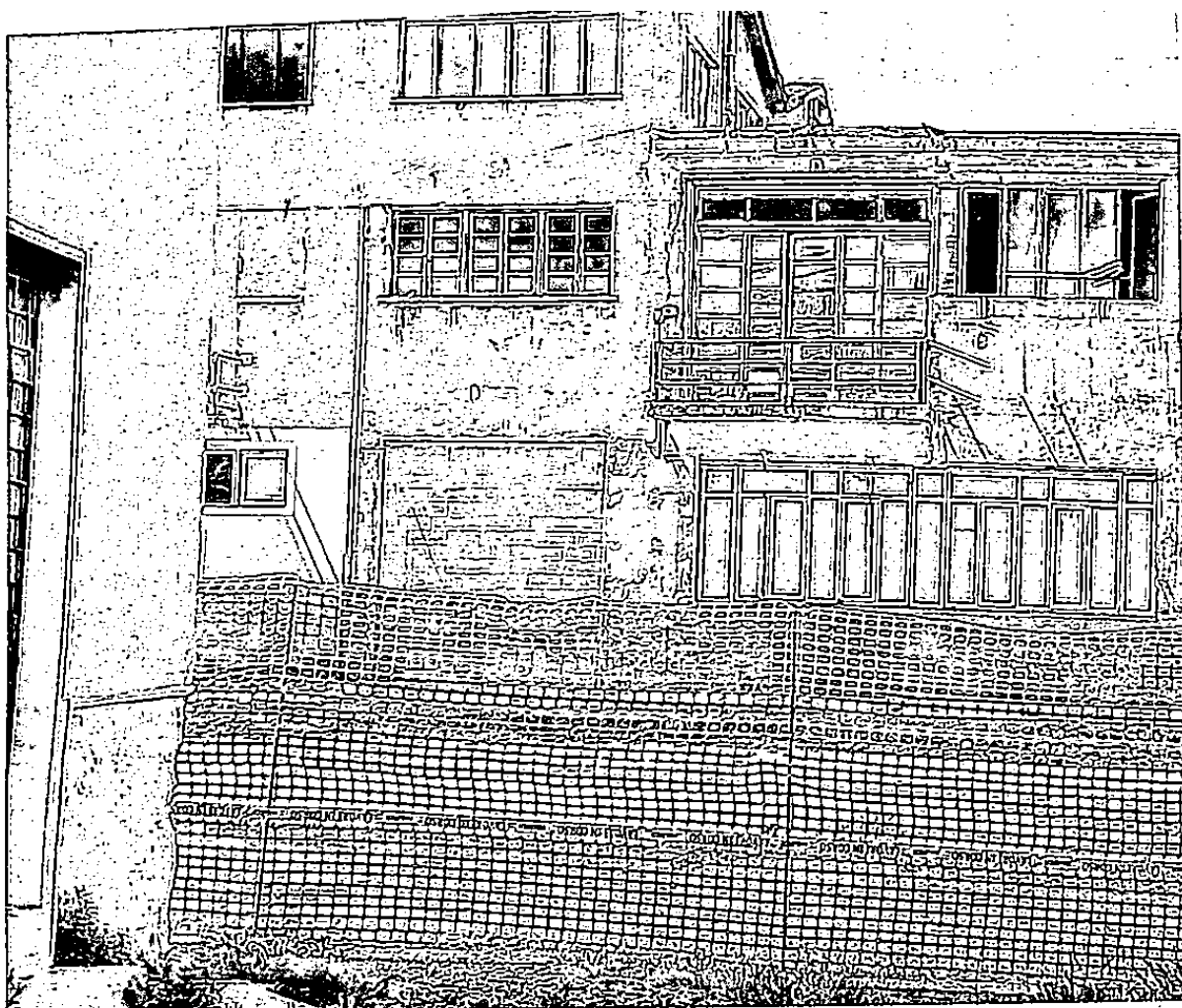
L'ente locale ha già messo a disposizione 270mila euro per l'acquisto dell'area e per la necessaria demolizione del corpo centrale, mentre altri 30mila li ha messi sul tavolo la Comunità montana della Valsabbia per la progettazione, incarico già affidato. «In questa fase siamo in attesa dei necessari finanziamenti sovracomunali per completare l'operazione: la demolizione per creare par-

cheggi e area verde, lo smaltimento delle coperture in amianto, gli interventi sulla sicurezza della viabilità dell'area e poi l'approntamento di un nuovo edificio per spazi di utilità sociale» aggiunge Zinelli.

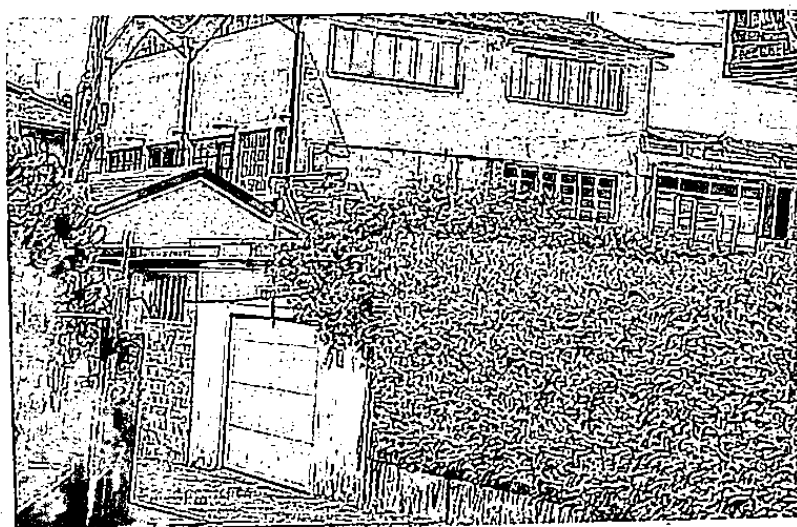
Per anni quest'area è stata un'ingombrante presenza all'interno del paese, mentre «adesso è una delle scommesse più importanti per il futuro di Odolo. L'ex mobilificio Leali, che si trova tra le vie Ere, Scalvini e Mazzini in centro al paese, deve cambiare volto diventando il centro di un progetto di riqualificazione urbana che consideriamo strategico».

In pista da mesi

Lo scorso anno il Comune ha acquistato l'area (al netto del corpo centrale la cui demolizione era già stata compiuta dai proprietari) investendo come detto 270mila euro, e adesso, poste le basi per trasformare l'area, «si continua



Odolo Uno scorcio dell'ex mobilificio Leali al centro di un piano di recupero



Un'altra immagine del vecchio sito industriale

grazie ai 100mila euro che la Comunità montana ci ha messo a disposizione, oltre che per il progetto, anche per mettere in sicurezza il comparto, gestire le criticità ambientali e regimare le acque, vista la vicinanza del torrente Vrenda».

Sarà solo la prima parte del piano che prevede appunto di realizzare qui servizi come l'ambulatorio medico oggi ospitato dalla Rsa. Per questo il Comune ha partecipato a un bando da un milione di cui si attende l'esito.